

Il futuro di Torino

"Un parco urbano al posto di Porta Nuova"

Immaginare la Torino del 2050. È questa la volontà di architetti, sviluppatori, progettisti e immobiliari che stanno iniziando a lavorare sulle possibilità che il capoluogo piemontese può offrire. Ormai quello che sarà il futuro di Porta Susa è già in parte scritto, tutta da scrivere è invece la storia di Porta Nuova. I ragionamenti partono dalla possibilità di abbassare la linea del ferro e smantellare la stazione liberando spazi come il palazzo di Poste italiane. «In questo periodo c'è un silenzio imbarazzante e gli investitori, anche internazionali, non si sentono di partire. Manca una visione su dove Torino deve collocarsi. Dobbiamo guardare al 2050 con obiettivi a intervalli di 10 anni e una cabina di regia che sia anche al di sopra della politica», sottolinea l'architetto Peter Jaeger durante un incontro sul futuro delle aree da riconvertire organizzato da Aspesia cui ha partecipato anche il presidente di Sistemi Urbani e l'ex assessore Montanari. Porta Nuova può quindi essere la migliore occasione per attrarre investitori esteri. Ma i progetti devono essere sostenibili e accanto a uno sviluppo commerciale, gli architetti immaginano un parco urbano che riconnetta i quartieri ora divisi dalla ferrovia. R.CRO



Un'idea di ricostruzione del sito S&B per chi torna in Africa